

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2007
112^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore **TECCE** (RC-SE) illustra il provvedimento in esame rilevando che il decreto-legge si inserisce nel quadro delineato dall'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007 in ordine alla destinazione delle eventuali maggiori entrate. In particolare, le maggiori risorse registrate in conseguenza del buon andamento del gettito erariale vengono destinate a misure di diminuzione della pressione fiscale nonché al sostegno delle fasce di reddito più deboli. Il decreto in conversione realizza una manovra espansiva in una serie di settori economici, tra i quali ricorda gli interventi in materia pensionistica, le misure a favore dei giovani e per la ripresa dello sviluppo infrastrutturale, nonché taluni interventi specifici come il sostegno al Fondo per la lotta all'AIDS. Si sofferma sui dati complessivi della manovra che fa riferimento a maggiori entrate per un importo complessivo di 7.403 milioni di euro, utilizzando parte delle predette entrate per gli anni 2007, 2008 e 2009, con un effetto in termini di indebitamento, pari allo 0,4 per cento del PIL. La spesa che consegue agli interventi previsti risponde ad esigenze particolarmente sentite nella società, ed è in linea con i criteri di equità e di sostegno allo sviluppo economico, interessando i settori dei trasferimenti agli enti locali, dei trasporti e delle infrastrutture nonché della scuola e dell'università, in relazione ai quali rinvia ai contenuti più dettagliati di una relazione scritta che si riserva di depositare agli atti della Commissione. Richiamando la prassi ormai affermata delle adozioni di manovre che precedono la legge finanziaria, come il decreto c.d. Bersani adottato nel luglio 2006, sottolinea la positiva novità del decreto-legge in conversione, che non mira solo ad operare un taglio della spesa, ma reca significativi interventi di carattere sociale e per lo sviluppo economico. A tal fine, il previsto utilizzo delle maggiori entrate registrate evidenzia l'efficacia della politica economica posta in essere dall'attuale Governo, confermando che non sarà necessaria una ulteriore manovra correttiva in sede di legge finanziaria, secondo quanto già affermato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Si sofferma sulla questione degli enti locali richiamando gli interventi previsti dall'articolo 2 del decreto-legge in conversione in materia di avanzi di amministrazione. Al riguardo, ricorda che tali avanzi ammontano, secondo i dati forniti dai rappresentanti dell'ANCI in sede di audizioni preliminari all'esame del DPEF, ad un importo di circa 4,5 miliardi di euro, rispetto ai quali è stato criticato dall'Associazione dei comuni il prospettato sblocco del solo 10 per cento di tale ammontare. Rileva tuttavia che il decreto-legge reca un intervento positivo che va a favore delle amministrazioni locali, proponendo comunque l'utilità del possibile svolgimento di una indagine conoscitiva da parte della Commissione bilancio sul tema dell'attuazione delle norme in materia di Patto di stabilità previste dalla scorsa legge finanziaria. L'articolo 15 del decreto-legge in conversione, che scaturisce dalla proposta emendativa del Governo presentata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, recepisce i temi di politica fiscale del Governo con particolare riferimento agli studi di settore, in relazione ai

quali ricorda l'apposita mozione approvata presso il Senato. Richiama in particolare i contenuti del comma 3-*bis* della citata disposizione, ove si prevede il carattere sperimentale degli indicatori di normalità economica e l'assenza di accertamenti automatici in caso di ammontare di ricavi di entità inferiore rispetto ai suddetti indicatori, previsioni che risultano in linea con le istanze da più parti emerse in materia. Il decreto-legge mira a coniugare, in linea con i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria, i profili di rigore e di equità, tenuto conto che non reca solo trasferimenti ma anche rilevanti misure per una più equa fiscalità generale, secondo quanto emerso anche dal confronto con le parti sociali.

Il senatore **VEGAS** (*F*) evidenzia che il vice ministro Visco ha presentato presso la Camera dei deputati nuovi e ulteriori dati in materia di andamento delle entrate, per cui evidenzia la necessità che tali elementi siano forniti anche presso il Senato, attesa la scarsa chiarezza che sembra emergere in relazione ai dati presentati dal Governo.

Il PRESIDENTE, dichiarandosi disponibile ad approfondire la questione posta dal senatore Vegas con la presenza del Vice Ministro nel corso del prosieguo della discussione generale sul provvedimento, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 30 luglio, alle ore 15, al fine di rendere compatibile l'esame dei medesimi in Commissione con i tempi del calendario dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2007
113ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente **MORANDO** ricorda che il relatore Tecce ha illustrato il provvedimento in esame, dichiara pertanto aperta la discussione generale.

Il senatore **BALDASSARRI (AM)**, dopo aver richiamato il dibattito già svolto in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria, fa presente pregiudizialmente che il decreto-legge in conversione, pone una questione di mancato rispetto del vincolo di copertura finanziaria posto dall'articolo 81 della Costituzione. Ricorda poi i dati relativi agli andamenti di finanza pubblica, con particolare riferimento al rapporto tra *deficit* e PIL e gli impegni assunti in sede comunitaria in ordine al rispetto del vincolo del 2,8 per cento, relativamente al suddetto rapporto nell'anno 2007. Il positivo andamento delle entrate registrato, rispetto al quale permane una scarsa chiarezza e trasparenza dei dati forniti dal Governo, costituisce un risultato che dovrebbe consentire una diminuzione del *deficit*, pari al 2,1 per cento del PIL. In tale quadro, la scelta operata dal Governo di attestarsi su un rapporto *deficit*-PIL del 2,5 per cento non appare condivisibile, atteso che la grave situazione della finanza pubblica in Italia – dove si registra pertanto un persistente ed ingente livello di debito pubblico – imporrebbe di destinare le maggiori entrate registrate al risanamento delle finanze statali. Richiamando l'opinione espressa da taluni economisti in ordine ai concetti di stabilità finanziaria e sostenibilità economica, con i quali sono stati giustificati gli interventi del Governo, ritiene tuttavia non sufficiente la rassicurazione dei mercati finanziari internazionali, ponendosi al contrario un problema di effettiva tutela dell'equità sociale e dell'economia reale attraverso la riduzione del pesante debito pubblico gravante sul bilancio dello Stato. Esso determina, infatti, una consistente spesa per interessi che va a carico dei cittadini, con effetti iniqui e depressivi dell'economia reale. L'interesse prioritario nazionale deve dunque essere quello della riduzione del debito, non risultando affatto condivisibili le decisioni assunte dal Governo circa la destinazione delle maggiori entrate registrate alle diverse finalità previste dal decreto-legge, ancorché condivisibili singolarmente considerate. Il provvedimento reca un aumento di spesa di 6,7 miliardi di euro e pone un problema di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che gli interventi ivi previsti, vengono effettuati a valere sulle maggiori entrate, e dunque a carico del disavanzo pubblico, con una palese violazione della citata disposizione costituzionale. Esprime dunque un giudizio negativo sull'impianto di fondo del provvedimento, che va in direzione opposta rispetto agli obiettivi di risanamento delle finanze pubbliche italiane, che soli permetterebbero di rispondere a finalità di equità e sviluppo.

Il presidente **MORANDO**, dopo aver ricordato che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per lunedì 30 luglio 2007 alle ore 15, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,35.